

Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Stellantis, Urso a breve incontrerà l'ad Antonio Filosa

«La prossima settimana incontrerò il nuovo ceo di Stellantis, Antonio Filosa, e anche l'Anfia per un confronto sull'attuazione del Piano Italia e su come agire insieme, in Europa, per imporre le nostre buone ragioni. Siamo al momento decisivo: serve il concorso di tutti». Lo

anticipa, in un'intervista al Giornale, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Il ministro sottolinea anche che «a differenza di quanto accade in Germania e in altri Paesi d'Europa, in Italia rimarranno in attività tutti gli impianti. È l'impegno di Stellantis». —

Italia-Francia scontro sul Fisco

Parigi accusa Roma di dumping, l'ira di Meloni: i veri paradisi sono altrove
Tajani: «Sono sbalordito». E la Lega rilancia dopo il duello con Macron

FRANCESCO MALFETANO
ROMA

Quasi un'estate. E nemmeno delle più serene. È durata poco la tregua tra Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron. Il disgelo del bilaterale di giugno, con le strette di mano e i sorrisi di circostanza, è già finito. La tensione tra Roma e Parigi è riesplora ieri, ben oltre il livello di guardia.

A scatenarla sono state le parole del primo ministro francese François Bayrou. In un'intervista a Franceinfo, Lci, Bfmtv e Cnews, Bayrou ha indicato l'Italia come esempio di Paese che pratica «dumping fiscale». Accusando il Belpaese di una concorrenza sleale, che rischierebbe di svuotare la Francia dei suoi contribuenti più facoltosi. Un attacco diretto, e inaspettato, che arriva quando il governo francese è piegato dalle sue stesse fragilità interne. L'8 settembre è in-

credibilità — recita il comunicato —. Non praticiamo politiche di favore. Con questo governo l'onere forfetario per chi sposta la residenza in Italia è stato raddoppiato rispetto al 2016». Poi l'affondo: Roma invita Parigi a unirsi nella battaglia contro i veri paradisi fiscali interni all'Ue, quelli che da anni sottraggono miliardi alle casse degli altri Paesi.

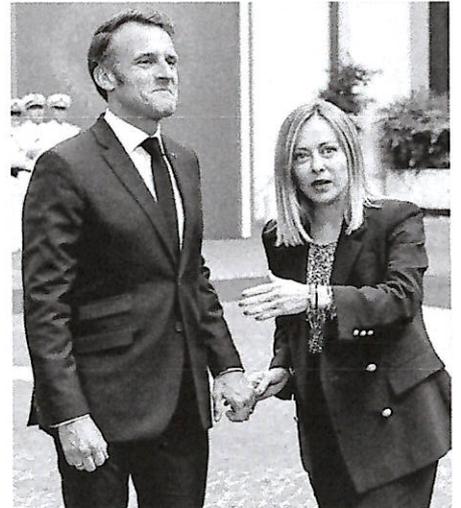
Matteo Salvini non ha perso l'occasione. A pochi giorni dalla convocazione dell'ambasciatrice italiana Emanuela D'Alessandro da parte del Quai d'Orsay per il «atches al tram» indirizzato dal leader leghista a Macron, la Lega è scattata in prima linea: «Grave e inaccettabile attacco all'Italia, da parte di un governo francese ormai in piena crisi. Noi lavoriamo, a loro lasciamo nervosismo e polemiche». A rafforzare il fronte, anche Forza Italia. Antonio Tajani ha parlato di «accusa sbalorditi-



Marco Osnato
Deputato di Fratelli d'Italia
L'Italia subisce dumping fiscale. I nostri grandi gruppi hanno sedi in Olanda e in Regno Unito che non è più in Europa



François Bayrou
Primo ministro francese
Molti contribuenti si stabiliscono altrove, attratti da regimi più vantaggiosi. L'Italia agisce in tale contesto



Giorgia Meloni con il presidente francese Emmanuel Macron

Palazzo Chigi
La nota diffusa ieri sera
Stupiscono le affermazioni, totalmente infondate, del primo ministro francese François Bayrou

governo francese impari a riconoscere gli alleati dai nemici». Un messaggio a tutela delle scelte compiute quando era a Palazzo Chigi che finisce con il configurarsi come un inedito assist a Meloni. Dopo mesi di scontri e riposizionamenti, è infatti la prima volta che il leader di Italia Viva si ritrova al fianco della premier e della maggioranza.

Quello andato in scena ieri è comunque l'ennesimo capitolo di una storia che si trascina da anni. Dallo scontro sotterraneo sulla gestione della crisi ucraina, ai giudizi durissimi sulle politiche migratorie italiane («disumane», disse Stéphane Sé-

Il disgelo del bilaterale di giugno con le strette di mano e i sorrisi a Macron è già finito

fatti atteso il voto di fiducia, decisivo per la sopravvivenza della maggioranza. In quella cornice di precarietà, Bayrou ha scelto di aprire un fronte esterno.

La reazione di Palazzo Chigi è arrivata dopo meno di un'ora. Una nota breve, più o meno calibrata, che racconta solo una parte della verità. «Stupiscono le affermazioni, sono totalmente infondate», si legge. In realtà, spiegano fonti di governo, Meloni sarebbe «furiosa», al pari di diversi tra ministri e sottosegretari. E avrebbe voluto reagire con parole ancora più aspre. Tuttavia avrebbe scelto di «non eccedere ulteriormente nei toni» per non dare adito a nuovi conflitti circa il Trattato del Quirinale e non offrire appigli polemici al governo francese in difficoltà.

Il contrattacco italiano è comunque netto: l'Italia non è terra di paradisi fiscali. «La nostra economia è attrattiva grazie alla stabilità

Da anni una relazione complicata tra Salvini e la politica d'Olttralpe. La tregua fragile con la premier

Le truppe, la finanza, il caso dei migranti quei rapporti ad alta tensione con l'Eliseo

IPRECEDENTI

DANILO CECCARELLI
PARIGI

È un'ascia di guerra mai totalmente sotterrata quella tra Emmanuel Macron e Giorgia Meloni, i cui rapporti continuano ad essere tesi. Le recenti frizioni emerse tra i due versanti delle Alpi sono le ultime di una lunga serie, che in questi ultimi anni ha visto Roma e Parigi scontrarsi su diversi dossier. Come quello riguardante i migranti, esplosa a fine 2022, quando le autorità italiane avevano rifiutato lo sbarco della nave Ocean Viking dell'ong SOS Méditerranée, poi attraccata al porto di Tolone dove scesero 234 persone. Parigi definì il comportamento italiano «inaccettabile», mentre Roma reagì parlan-



Vicepremier Matteo Salvini ha più volte attaccato il presidente francese Emmanuel Macron soprattutto sugli aiuti all'Ucraina

do di «reazione aggressiva e ingiustificata». Gli attriti sono poi continuati sull'Ucraina, finita al centro di una serie di contrasti. Meloni nel febbraio del 2023 mal digerì il mancato invito all'incontro organizzato da Macron a Parigi, dove si ritrovarono Zelensky e l'allora cancelliere tedesco Scholz.

Un malumore riemerso a febbraio, in occasione alla prima riunione della Coalizione dei volenterosi tenutasi sempre all'Eliseo, dove la premier è arrivata in ritardo prima di ricordare che l'incontro non era «anti-Trump».

Ma è al G7 di Borgo Egnazia tenutosi la scorsa estate che i

dissidi tra Macron e Meloni andarono in scena a favore di telecamere, che catturarono lo sguardo feroce rivolto dalla premier all'ospite francese al momento della stretta di mano con il presidente Mattarella. Il motivo? Il paragrafo sull'aborto contenuto nel documento finale del vertice. Eppure, nel giugno scorso Macron e Meloni hanno provato a riappacificarsi con un incontro a Roma, che avrebbe dovuto sancire la ritrovata amicizia. Una calma durata pochi mesi, fino a quando qualche giorno fa Matteo Salvini ha rialzato i toni tornando ad attaccare Macron sul suo progetto di inviare delle «forze di rassicurazione» militari in Ucraina una volta che sarà firmata la pace con la Russia. Sintomi di un rapporto complicato, dietro cui si celano dissidi ben più profondi di quelli su singoli dossier. —

Renzi: quelle che Parigi chiama dumping sono scelte fatte dal mio governo nel 2016

ourné, allora segretario generale del partito di Macron e oggi vicepresidente della Commissione Ue), fino alle schermaglie sul paragrafo del G7 di Borgo Egnazia dedicato all'aborto. Ogni volta, lo stesso schema: un affondo da Parigi, una replica da Roma, o viceversa. Ogni volta un solco più profondo nei rapporti personali tra Meloni e Macron. Adesso l'episodio rischia di avere conseguenze immediate. Diventa infatti ancora meno probabile la presenza fisica di Meloni a Parigi giovedì, per la riunione dei Volenterosi voluta da Macron. Già determinata a prendersi parte solo in video-collegamento, la premier ora potrebbe marcare la sua intenzione con quella che apparirebbe una scelta politica chiara. Ogni schermaglia, del resto, pare preannunciarne un'altra: perché la competizione tra Roma e Parigi ormai non è più un episodio, ma la regola. —